



PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,11-13)

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

COMMENTO

Il segni. L'agire di Gesù è un agire che pone dei segni, cioè che svela, indica qualcosa di divino. Il suo insegnamento e i suoi prodigi diventano eloquenti, comunicano un annuncio: il Regno di Dio è iniziato grazie a lui. Questo è il motivo per cui l'agire di Gesù non è completo: non tutti i ciechi riacquistano la vista, non tutti i lebbrosi sono purificati, i morti risuscitati... quello che fa, lo fa per dare un segno e così annunciare il Regno di Dio vicino ed efficace che gli compirà.

La pretesa del segno. Se da un lato Gesù compie dei segni, dall'altro gli scribi li richiedono, desiderosi che il Regno si annunci come e dove essi vogliono. Emerge la loro insicurezza, insieme con la loro diffidenza nei confronti di Gesù. Ma soprattutto emerge la cecità rispetto ai segni che Gesù ha già posto e l'arroganza di pretendere che il Regno si esprima al proprio servizio. Gesù davanti a questa arroganza, gira i tacchi, risale sulla barca e si allontana da dove era appena sbarcato.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

L'umiltà del segno. Il modo di Gesù di offrire un segno è coerente con l'animo umile, che da un lato riconosce di avere bisogno di un segno e dall'altro lo riceve e lo accoglie come e quando gli viene offerto. Noi siamo circondati da segni, sufficienti per credere che il Regno sia presente e insieme per rimanere liberi davanti a lui. Sono segni non richiesti, nella forma e nel tempo che il Signore ha deciso. Sono segni che noi possiamo ricevere come una consolante profezia del suo Regno oppure ignorare, lamentando il silenzio di Dio. Ma a coloro che ne hanno accolto l'annuncio, il Regno si dischiude.

PREGHIERA. Sal 135(136)

Il salmista loda il Signore, che si è reso riconoscibile come vero Dio, in mezzo a tante false divinità. Egli è il creatore onnipotente che ha fatto prodigi per liberare il suo popolo. Si è svelato anche all'Egitto, quando ha chiamato a sé Israele.

Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio.
Lodate il Signore, perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

Sì, riconosco che il Signore è grande,
il Signore nostro più di tutti gli dei.
Tutto ciò che vuole il Signore lo compie
in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.
Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia,
dalle sue riserve libera il vento.

Egli colpì i primogeniti d'Egitto,
dagli uomini fino al bestiame.
Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto,
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

Benedici il Signore, casa d'Israele;
benedici il Signore, casa di Aronne;
benedici il Signore, casa di Levi;
voi che temete il Signore, benedite il Signore.
Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Preghiamo.
O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua parola, gioia e pace
ai nostri cuori; fa' che, illuminati dal tuo Spirito,
l'accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle
vicende umane i segni della tua presenza. Per Cristo
nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Parola e silenzio. Tu taci nel mio sproloquio, il tuo silenzio opprimente mi fa sentire solo, quando io sono pieno di me stesso, delle mie parole e delle mie logiche. Quando io mi taccio, tu cominci a parlare, inizi sussurrando il silenzio di un vento leggero (1Re 19,12) e diventi fragoroso come grandi acque (Sal 92,4). Tutto parla di te, è segno della tua misericordia e della tua giustizia, per chi ti sa ascoltare. A te offrirò il mio silenzio come lode (Sal 64,2).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).